

8 marzo 2021

Il Censimento permanente della popolazione nella provincia di Trento

Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte nel 2018 e nel 2019.

Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita nella provincia di Trento al 31 dicembre 2019 ammonta a 545.425 unità con un incremento di 1.704 unità (+3,1 per mille) rispetto all'anno precedente e di 20.593 abitanti (+4,8 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ Il comune più popoloso è Trento con 120.641 abitanti, il più piccolo è Massimeno con 141 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, 277.511 unità, il 50,9% del totale.
- ✓ L'età media è 44,4 anni contro i 45,2 della media Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età al di sotto dei 40 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Calliano, con un'età media di 40,3 anni; quello più vecchio è Palù del Fersina dove l'età media è pari a 51,5 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata dello 0,4% in media ogni anno, un tasso di crescita omogeneo per genere.
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 11,2 anni rispetto a quella degli italiani (45,4 anni contro 34,2 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza strutturale, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 32,7% mentre tra gli italiani è il 60,3%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 anni e più i precedenti valori sono, rispettivamente, 7,4% e 38,5%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento del peso degli ultra-cinquantenni.
- ✓ Nel 2019, oltre 6 stranieri residenti su 10 (61,7%) provengono dall'Europa, il 18,0% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 14,4% e il 5,8% del totale. I cittadini rumeni sono il 29,1% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da albanesi (24,3%) e marocchini (15,5%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'Europa (57,9%) e tra gli americani (60,8%).
- ✓ Il 41,6% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 13,9% la licenza elementare e il 26,1% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 15,4%.
- ✓ Rispetto al 2011, si è ulteriormente ridotta la presenza degli analfabeti, già molto bassa (dallo 0,3% allo 0,2%) mentre sono rimasti invariati gli alfabeti privi di titolo di studio (2,7%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 15,0% al 15,4%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 264 mila, 16 mila in più rispetto al 2011 (+6,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita degli occupati (+4,9%), soprattutto fra le donne (+7,7%). In crescita anche il numero delle persone in cerca di occupazione, nel 2019 sono circa 18 mila.
- ✓ Il tasso di attività¹ è pari al 56,3%, 3,8 punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 52,6% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più basso, invece, il tasso di disoccupazione (6,7% contro 13,1%).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 59,6%, quasi quattordici punti più elevato di quello femminile; più moderato il differenziale relativo al tasso di disoccupazione, pari al 5,8% e al 7,7%, rispettivamente per uomini e donne.

La popolazione residente al 2018 e 2019

Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, i residenti censiti nella provincia di Trento ammontavano a 543.721 unità; un anno dopo il

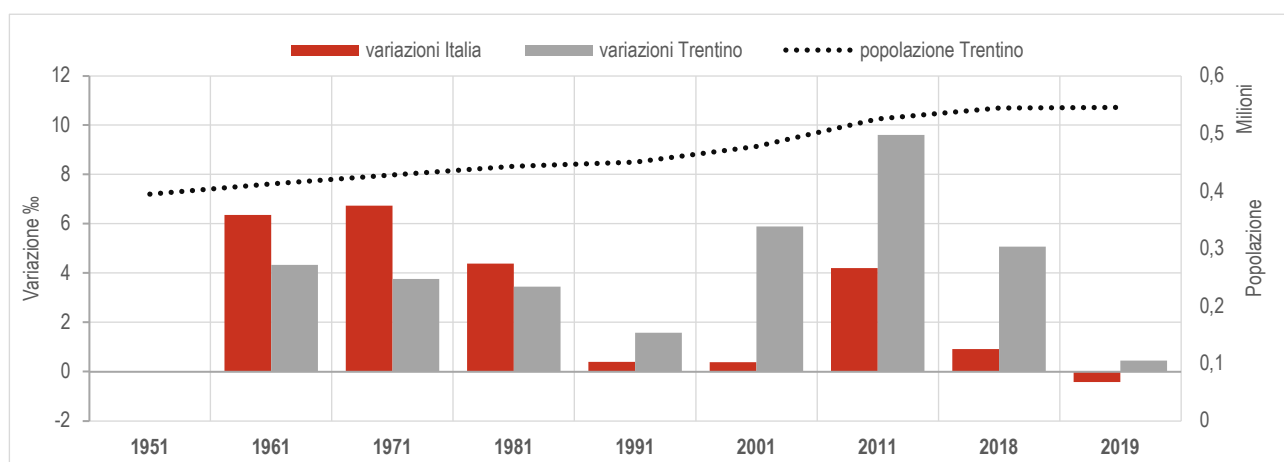
¹ Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.



censimento ha rilevato nella regione 545.425 residenti (+3,1%). Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo², i dati censuari registrano un incremento della popolazione residente.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti nella provincia sono aumentati di oltre 48 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+3,8‰) di due punti inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi il tasso di crescita aumenta considerevolmente (+5,7‰), invertendo la posizione rispetto alla media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione trentina cresce di oltre 20 mila unità (+4,8‰).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019. Popolazione residente nella provincia di Trento (asse dx) e variazioni medie annue per 1.000 residenti, Trentino e Italia (asse sx)



La crescita della popolazione si accompagna ad una crescita della densità di popolazione, che passa da 63,6 abitanti per km² a 87,9 abitanti nel 2019.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN TRENTINO. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
TRENTINO	175	545.425	543.721	524.832	3,1	4,8

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Tra il 1951 e il 2019, si osserva un cambiamento degli insediamenti dei residenti a seconda della dimensione demografica dei comuni. La classe più consistente in termini di popolazione rimane quella da mille a 5 mila abitanti, pur riducendo il proprio peso dal 53,1% nel 1951 al 34,4% nel 2019. Aumenta il peso dei residenti nei comuni sopra i 5 mila abitanti: dall'8,7% al 18,4% in quelli tra 5 e 10 mila abitanti; dal 5,7% all'11,4% nei 2 comuni tra 20 e 50 mila abitanti; dal 15,9% al 22,1% nel capoluogo di provincia. All'opposto la popolazione dei centri con meno di mille abitanti passa dall'11,0% al 7,1% della popolazione residente complessiva.

² Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Sui 175 comuni della provincia, tra il 1951 e il 2019, solo in 13 si registra una crescita sistematica di popolazione che la porta quasi a raddoppiare. Tale crescita interessa quasi esclusivamente i comuni tra 1.000 e 20.000 abitanti (11 su 13) e il comune di Trento. In 8 comuni si registra viceversa una decrescita sistematica di popolazione (complessivamente da 10.800 a 5.500 residenti): si tratta per lo più di comuni sotto i 1.000 abitanti (6 su 8) che sperimentano il fenomeno dello spopolamento. In 16 comuni (9 dei quali tra mille e 20 mila abitanti) si riscontra un'inversione di tendenza verso la crescita.

FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019³

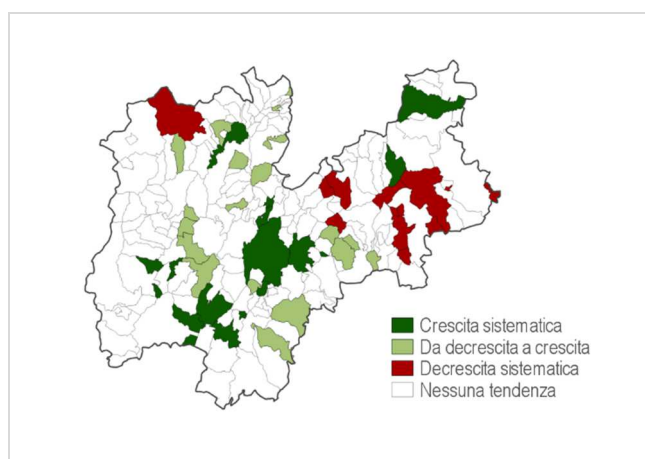
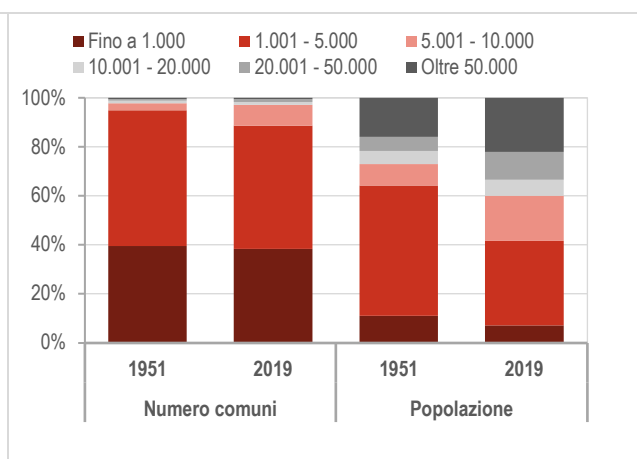


FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951



La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una seppur lieve maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 277.511 - il 50,9% del totale - e superano gli uomini di 9.500 unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Trentino ci siano 96,5 uomini ogni 100 donne (in Italia 95). Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 95% (in Italia al 93,7%).

Il rapporto di mascolinità più basso si registra nei comuni di Ossana e di Pelugo (88,3% e 90,5%). Ma in quasi metà dei comuni del Trentino (83) il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta ai due comuni di Vignola-Falesina (124,4%) e di Massimeno (123,8%).

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	277.511	50,9	276.813	50,9	269.101	51,3
Maschi	267.914	49,1	266.908	49,1	255.731	48,7
TOTALE	545.425	100,0	543.721	100,0	524.832	100,0

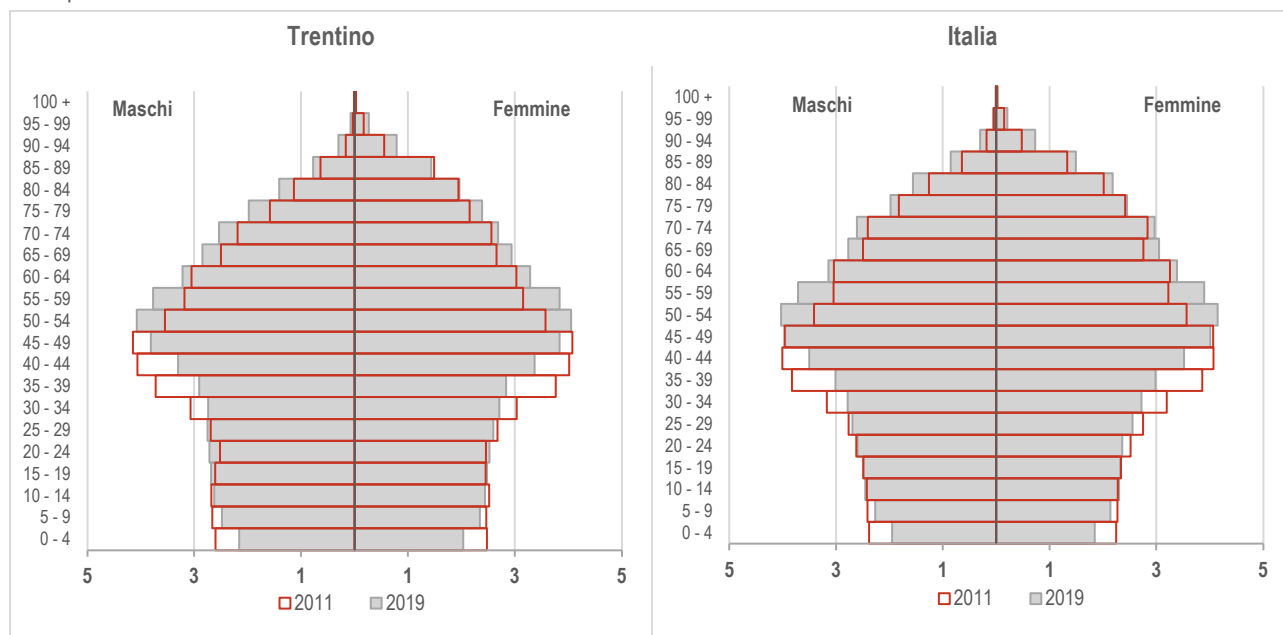
³ I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



La popolazione trentina presenta una struttura per età lievemente più giovane di quella media italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età e dall'indicatore dell'età media, che è pari a 44,4 anni contro i 45,2 dell'Italia. In Trentino il 47,7% della popolazione ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale) e il 22,4% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Tuttavia, il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia anche per il Trentino un progressivo invecchiamento della popolazione con dinamiche differenziate rispetto al contesto Italia. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 4.300 unità (-8,1%, a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni aumenta di quasi 2 mila unità (+3,7%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29 anni aumenta di 3.500 unità (+6,5%, Italia -3,8%). Crescono consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 18.339 i residenti con più di 64 anni (+17,6%; contro il dato nazionale del +11,9%); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 16 mila a 20 mila (+23,6%; +29,4% Italia).

FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, TRENTINO E ITALIA. Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 42,5 anni del 2011 a 44,4 del 2019 (in Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 128,6 a 159,1, l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 30,6 a 35,3. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): se nel 2011 ci sono 124 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 136.

Soltanto 3 comuni presentano un indice di vecchiaia inferiore a 100 e un'età media relativamente bassa: Calliano (82,6%, 40,3 anni), che si configura come il comune più giovane della provincia, Vignola-Falesina (84,4%, 40,9 anni) e Besenello (96,6%, 41,1 anni). In 42 comuni, all'opposto, l'indice di vecchiaia supera quota 200, con punte massime a Palù del Fersina (544,4%), il comune più anziano della provincia, e a Castello Tesino (423,4%). Questi sono anche gli unici due comuni dove l'età media supera i 51 anni.

Il comune più piccolo è Massimeno con 141 residenti e quello più grande Trento con 120.641 residenti.


PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, TRENTINO E ITALIA. Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Trentino	Italia	Trentino	Italia	Trentino	Italia
Rapporto di mascolinità	96,5	95,0	96,4	94,9	95,0	93,7
Età media	44,4	45,2	44,1	45,0	42,5	43,3
Indice di vecchiaia	159,1	179,4	154,2	174,0	128,6	148,8
Indice di dipendenza strutturale	57,5	56,7	57,3	56,4	54,3	53,5
Indice di dipendenza strutturale anziani	35,3	36,4	34,7	35,8	30,6	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	135,6	140,7	135,7	139,3	123,6	120,7

PROSPETTO 4. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019

Caratteristica del comune	Trentino		Caratteristica del comune	Trentino	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Massimeno	141	Comune più grande (residenti)	Trento	120.641
Comune più giovane (età media)	Calliano	40,3	Comune più vecchio (età media)	Palù del Fersina	51,5
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Ossana	88,3	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Vignola-Falesina	124,4
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Calliano	23,9	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Valfloriana	-12,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Calliano	28,0	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Valfloriana	-11,7
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Cavedago	94,7	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Bondone	-75,0

(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

La popolazione straniera residente

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 47.007 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 1.303 unità (+0,4% medio annuo). Di maggiore entità l'incremento registrato tra il 2018 e il 2019 (+1,1%).

Si rileva come l'incremento sia il medesimo per la componente maschile e per quella femminile. Si registra allo stesso tempo una maggiore incidenza delle donne rispetto agli uomini (rispettivamente 53,2% e 46,8%), che si è mantenuta pressoché invariata rispetto al 2011 (53,3% e 46,7%).



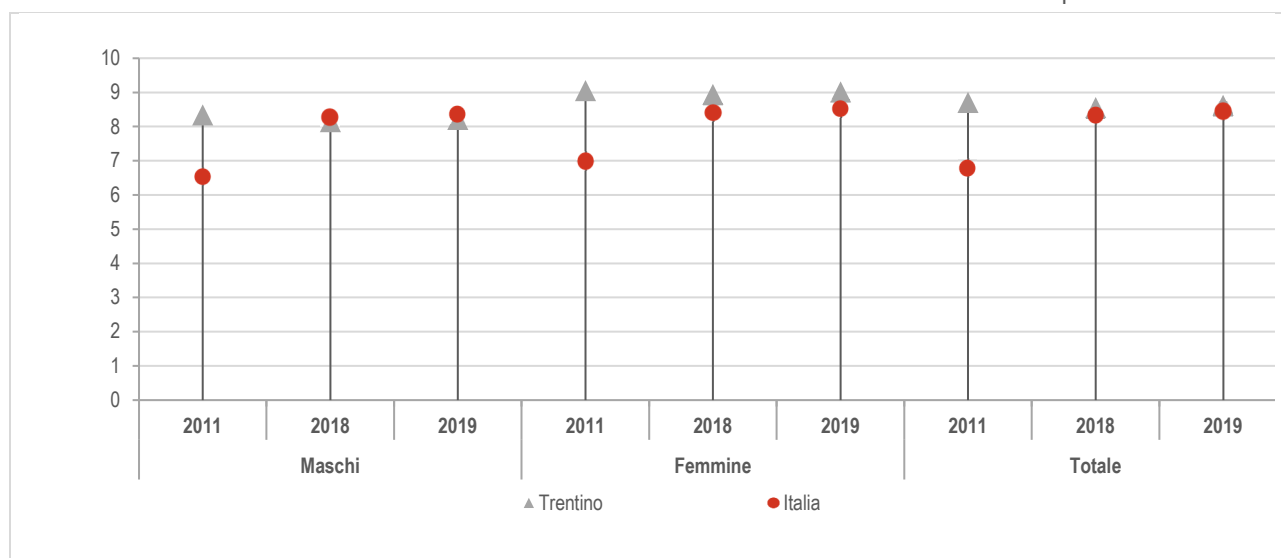
PROSPETTO 5. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Maschi	21.999	46,8	21.749	46,8	21.341	46,7	1,1	0,4
Femmine	25.008	53,2	24.758	53,2	24.363	53,3	1,0	0,3
TRENTINO	47.007	100,0	46.507	100,0	45.704	100,0	1,1	0,4

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per l'8,6% sulla popolazione totale della provincia di Trento (incidenza simile a quella nazionale, pari all'8,4%). L'incidenza si è mantenuta stabile rispetto al 2011, quando era pari all'8,7% (6,8% la media nazionale). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata nei comuni della Val di Sole e della Val di Non.

FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE. Valori percentuali

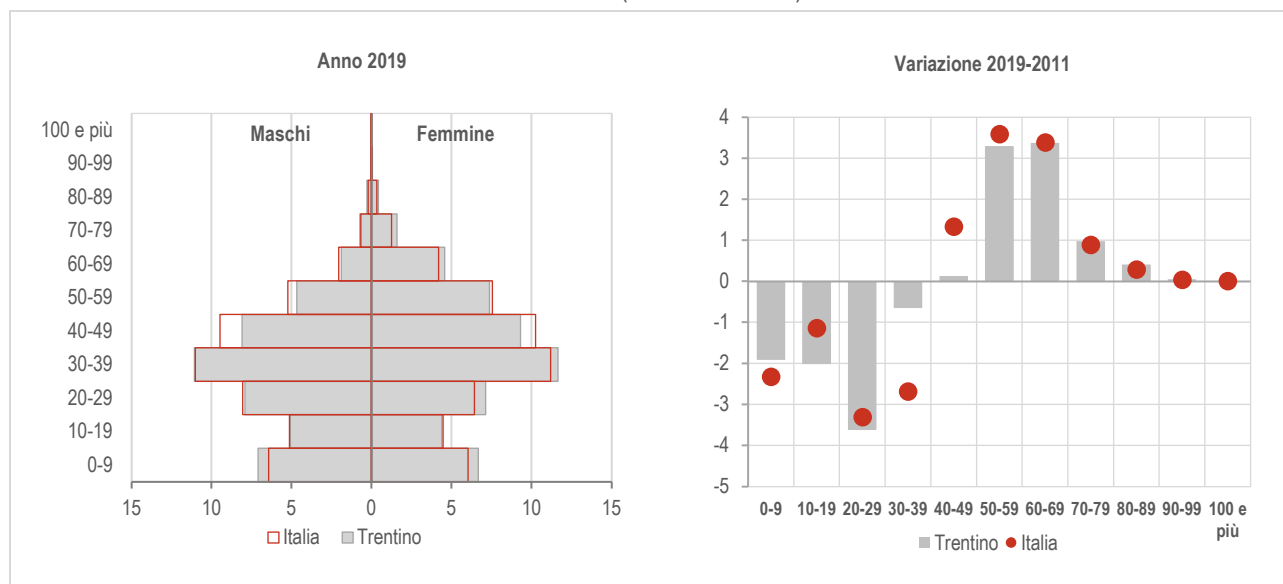


La piramide per genere ed età della popolazione straniera residente nella provincia mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva italiana, che ne evidenziano una maggiore "giovinezza" demografica. La base (età da 0 a 19 anni) è più ampia mentre la quota relativa alle persone da 40 a 59 anni risulta più stretta.

Questi divari, tuttavia, tendono a ridursi rispetto al 2011, le variazioni provinciali e nazionali nel peso delle diverse classi di età rispetto alla popolazione complessiva sono infatti sostanzialmente allineate. Fanno eccezione la classi tra 10 e 19 anni (il dato nazionale evidenzia un calo meno consistente rispetto a quello regionale: -1,1 punto in Italia e -2,0 punti in Trentino) e quella tra 30 e 39 anni ove si registra una situazione inversa: un calo di -2,7 punti percentuali a livello nazionale contro -0,7 a livello provinciale.



FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), TRENTINO e ITALIA



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella italiana da diversi punti di vista. In primo luogo, al Censimento 2019 l'età media degli stranieri residenti nella provincia è di oltre 11 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (34,2 anni contro 45,4), stesso differenziale che si osserva a livello nazionale.

Conseguentemente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati, come del resto si rileva a livello nazionale. In Trentino, il numero di ultrasessantaquattrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 176,2 per gli italiani e a 29,5 per gli stranieri. A livello nazionale il differenziale è ancora più ampio (199,1 per gli italiani; 27,6 per gli stranieri). Anche il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64 anni) e quella attiva (15-64 anni) nel caso degli stranieri è circa due volte più basso rispetto agli italiani (32,7 contro 60,3), con una forbice leggermente più stretta rispetto al livello nazionale, dove i valori sono rispettivamente di 29,1 e 59,9.

Anche per quanto riguarda il genere le differenze tra italiani e stranieri sono piuttosto marcate: sul territorio provinciale il rapporto di mascolinità è al 88,0% per gli stranieri e al 97,4% per gli italiani. In questo caso il differenziale è più alto rispetto ai dati nazionali, dove il rapporto è 93,2% per gli stranieri e 95,1% per gli italiani.

PROSPETTO 6. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. TRENTINO e ITALIA. Anno 2019

TERRITORIO	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza strutturale		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
ITALIA	93,2	95,1	34,7	46,2	29,1	59,9	27,6	199,1
TRENTINO	88,0	97,4	34,2	45,4	32,7	60,3	29,5	176,2



La composizione per cittadinanza

Nel 2019, oltre il 60% degli stranieri residenti in Trentino proviene dall'Europa, il 18,0% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 14,4% e il 5,8% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione europea e quelli dall'Europa centro-orientale rappresentano entrambi circa un terzo del totale. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (11,6% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (5,7%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 10,1% e 3,6%) Infine, il 5,6% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (57,9%) e tra gli americani (60,8%). Le donne rappresentano più del 40% degli stranieri provenienti dall'Asia, e in particolare dalla parte orientale e occidentale del continente, e dall'Africa (42,8%), soprattutto dall'area orientale (54,3%).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.

Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
EUROPA	29.230	62,9	57,8	29.005	61,7	57,9
Unione Europea	14.217	30,6	59,0	14.234	30,3	59,0
Europa centro-orientale	14.965	32,2	56,6	14.723	31,3	56,7
Altri paesi europei	48	0,1	62,5	48	0,1	60,4
AFRICA	8.354	18,0	42,8	8.479	18,0	42,8
Africa settentrionale	5.369	11,5	48,2	5.452	11,6	47,7
Africa occidentale	2.625	5,6	30,6	2.661	5,7	31,6
Africa orientale	186	0,4	54,3	188	0,4	54,3
Africa centro-meridionale	174	0,4	45,4	178	0,4	45,5
ASIA	6.308	13,6	42,8	6.768	14,4	43,2
Asia occidentale	293	0,6	54,6	321	0,7	52,6
Asia orientale	1.626	3,5	52,8	1.685	3,6	53,2
Asia centro-meridionale	4.389	9,4	38,4	4.762	10,1	39,1
AMERICA	2.589	5,6	61,1	2.728	5,8	60,8
America settentrionale	100	0,2	56,0	116	0,2	55,2
America centro-meridionale	2.489	5,4	61,3	2.612	5,6	61,0
OCEANIA	22	0,0	59,1	20	0,0	60,0
APOLIDE	4	0,0	50,0	7	0,0	42,9
TOTALE	46.507	100,0	53,2	47.007	100,0	53,2

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 nella provincia è maggiore la quota di europei (61,7% contro 49,6%) ed è inferiore quella di americani (5,8% contro 7,3%) e di asiatici (14,4% contro 21,0%). Simile la quota di africani: 22,0% a livello nazionale, 18,0% a livello provinciale.



Le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 76,9% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Europa orientale e quelli dell'Africa settentrionale; in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 56,9%. I cittadini rumeni coprono il 29,1% del totale degli stranieri residenti e sono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini albanesi, che rappresentano il 24,3% del totale (8,4% in Italia), i marocchini (15,5% contro l'8,2% in Italia) e i pakistani (14,2% contro il 2,4% in Italia). Da segnalare il peso della comunità tedesca (10,6%), quasi assente in media nazionale (0,7%).

FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE, TRENTINO E ITALIA. Anno 2019 (valori percentuali)

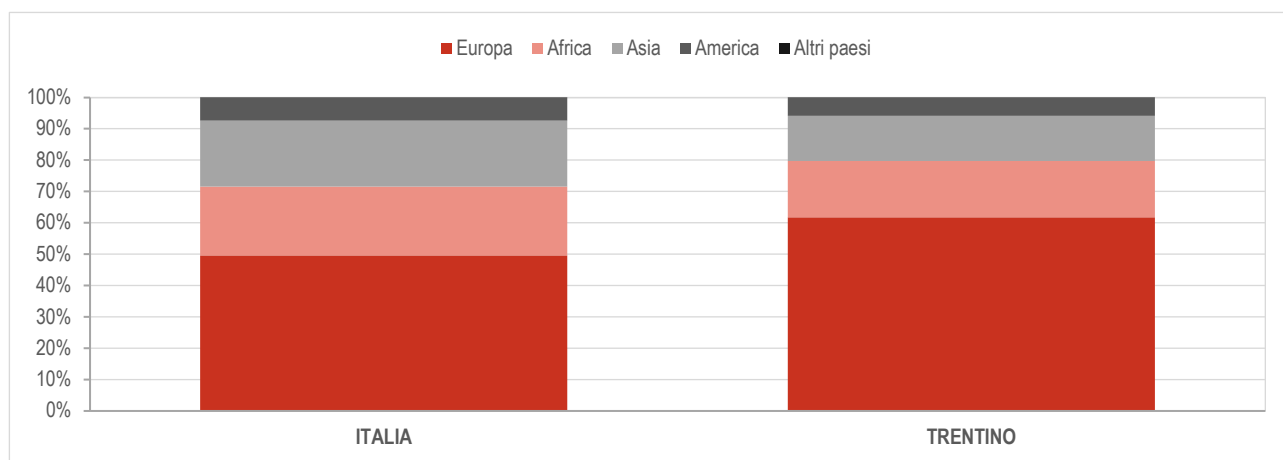
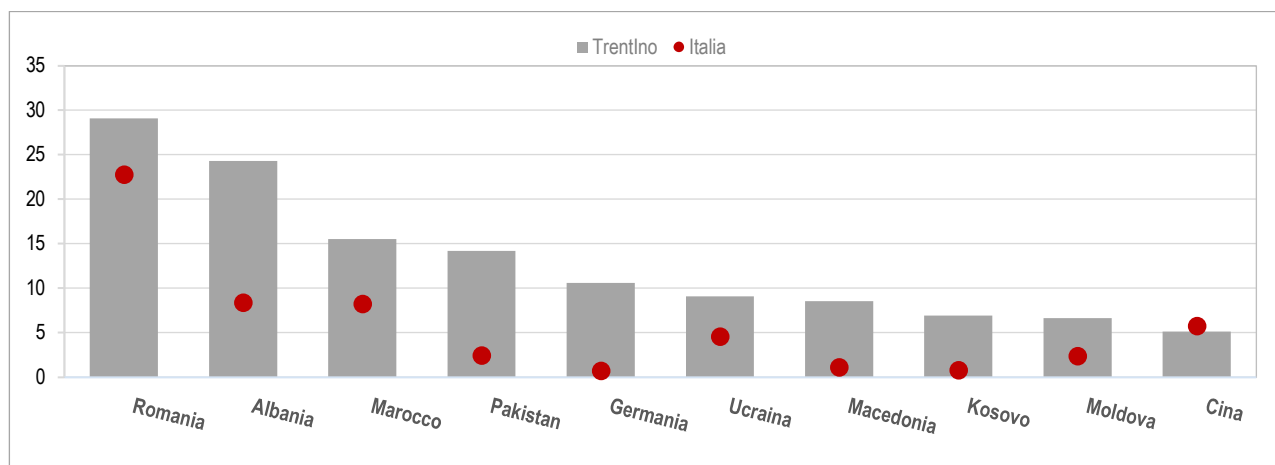


FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, TRENTINO E ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)



La mappa per comune dei cittadini indica una propensione delle diverse nazionalità ad insediarsi in aree differenti a seconda della provenienza: gli europei sono prevalentemente nei comuni settentrionali della Val di Sole e della Val di Fiemme, le comunità africane e asiatiche soprattutto nella parte centro-meridionale del Trentino; gli americani risiedono nei comuni occidentali della provincia (Valli Giudicarie).



Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 501.790 residenti di 9 anni e più, il 41,6% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale⁴, il 13,9% la licenza elementare e il 26,1% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore⁵ sono il 15,4%: il 4,6% ha conseguito un titolo di primo livello, il 10,1% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti sono 3.361, pari allo 0,7%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,2% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 2,7%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella provincia di Trento è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La presenza degli analfabeti e degli alfabeti privi di titoli di studio rimane stabile mentre diminuisce la quota di persone con la sola licenza elementare (dal 19,7% al 13,9%), così come la quota di coloro che hanno la licenza di scuola media inferiore (dal 29,2% al 26,1%). Aumenta invece la percentuale dei possessori di diploma di scuola secondaria di secondo grado dal 36,3% al 41,6%, con una variazione del +20,9% contro +12,9% a livello nazionale. In crescita anche la quota di persone con titoli terziari e superiori (dall'11,8% al 15,4%). Raddoppiano inoltre i residenti con il dottorato di ricerca, passando da 1.633 unità a 3.361.

I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

Nonostante l'istruzione degli abitanti della provincia rappresenti una situazione di eccellenza rispetto al contesto italiano, la distribuzione dei titoli di studio più elevati è concentrata nei comuni della dorsale più densamente abitata, meno a ridosso della montagna. In particolare, Trento e i comuni limitrofi presentano tassi di istruzione superiori rispetto al contesto circostante.

⁴ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

⁵ La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Fino a Secondario I grado	215.776	43,0	217.509	43,6	247.597	51,9
Analfabeti	1.120	0,2	1.077	0,2	1.496	0,3
Alfabeti privi di titolo di studio	13.757	2,7	13.515	2,7	12.736	2,7
Licenza di scuola elementare	69.703	13,9	74.750	15,0	94.045	19,7
Licenza di scuola media inferiore	131.196	26,1	128.167	25,7	139.320	29,2
Secondario II grado	208.959	41,6	206.719	41,4	172.906	36,3
Terziario e superiore	77.055	15,4	74.805	15,0	56.114	11,8
Terziario I livello	23.158	4,6	22.063	4,4	14.380	3,0
Terziario II livello	50.536	10,1	49.866	10,0	40.101	8,4
Dottorato di ricerca/Alta formazione	3.361	0,7	2.876	0,6	1.633	0,3
TOTALE	501.790	100,0	499.033	100,0	476.617	100,0

FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. TRENTINO E ITALIA. Variazione percentuale anni 2011-2019

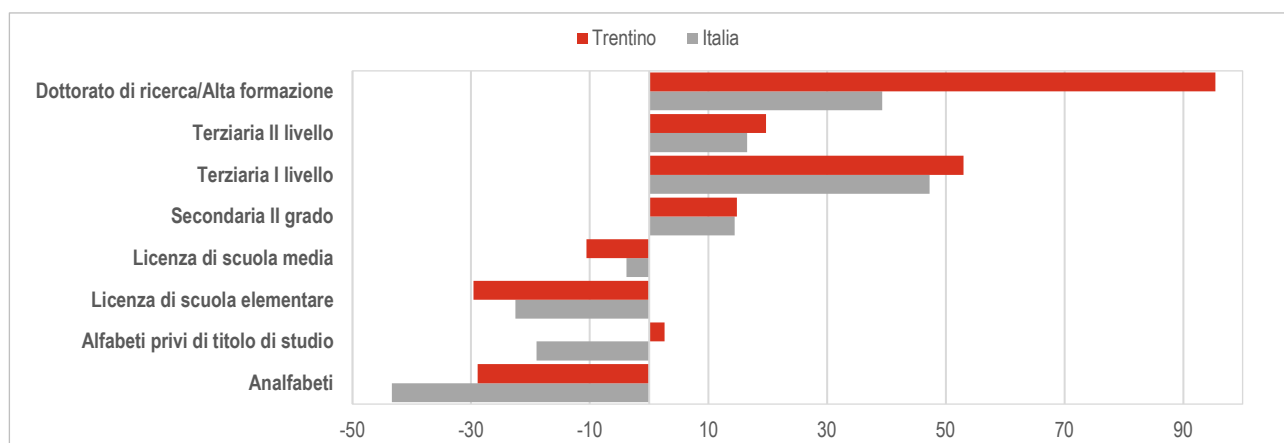
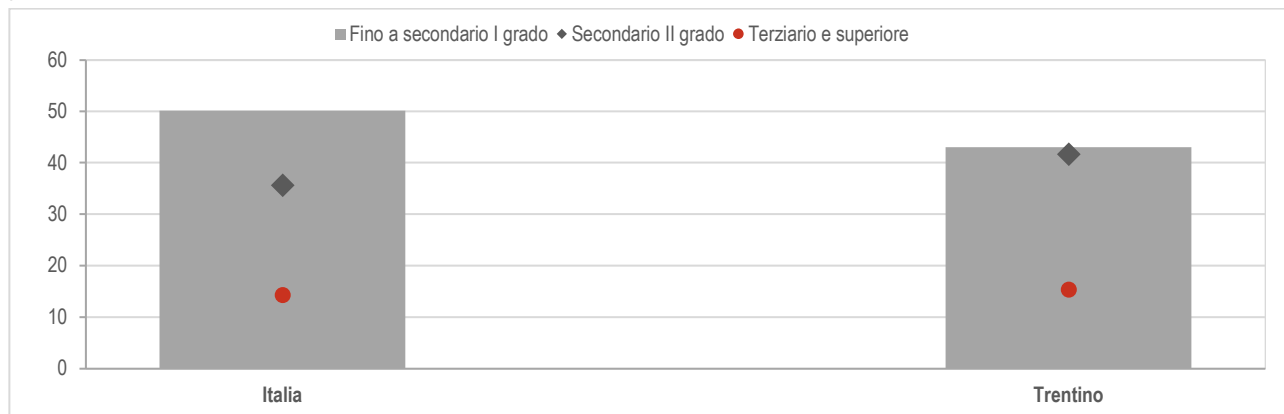


FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. TRENTINO E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali

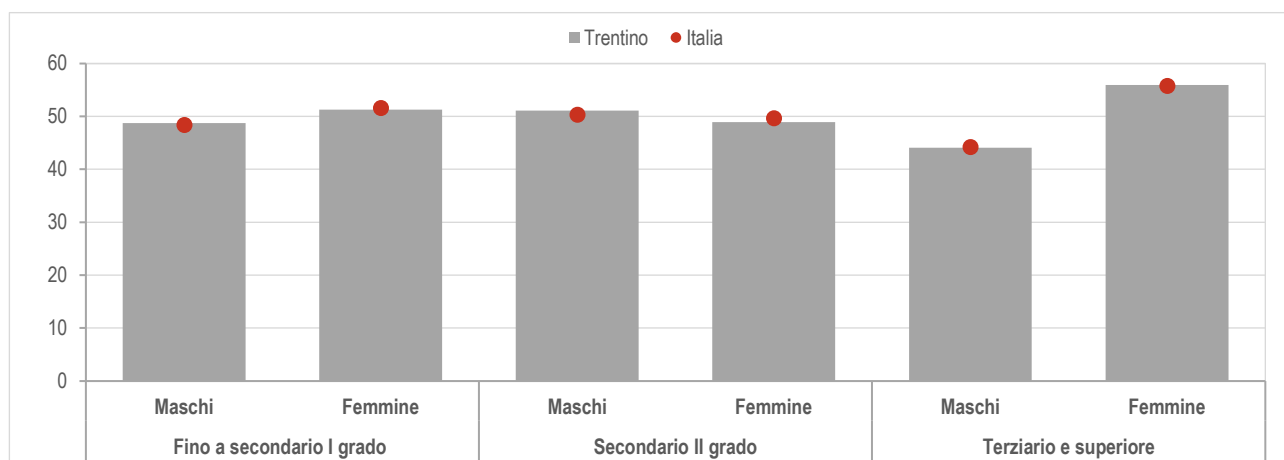




Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 56, esattamente in linea con il dato nazionale. La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: i diplomati sono il 51,1% maschi e il 48,9% femmine. Si osserva un maggiore squilibrio di genere in coloro che hanno conseguito al più un livello di istruzione secondaria di primo grado, dove le donne continuano a rappresentare la maggioranza: 51,3% in Trentino, 51,6% in Italia.

FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. TRENTINO E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 264.048, 16 mila più rispetto al 2011 (+6,6%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+39,0), soprattutto tra le donne (+29,3%). Aumentano anche gli occupati (+4,9%), spinti anche in questo caso dalla componente femminile (+7,7%). Tra le non forze di lavoro si contano 112 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (dato sostanzialmente stabile rispetto al 2011), 32 mila persone dedite alla cura della casa (-7,7%), 39 mila studenti (+15,7%) e oltre 21 mila persone in altra condizione (+39,8%).

**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE.**

Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	144.448	119.600	264.048	144.728	120.560	265.288	138.053	109.643	247.696
Occupato/a	136.102	110.336	246.438	136.452	111.040	247.492	132.547	102.479	235.026
In cerca di occupazione	8.346	9.264	17.610	8.276	9.520	17.796	5.506	7.164	12.670
Non forze di lavoro	83.875	120.677	204.552	82.085	118.474	200.559	76.052	120.288	196.340
Percettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	53.427	58.290	111.717	52.717	58.814	111.531	51.767	60.468	112.235
Studente/essa	18.506	20.558	39.064	18.643	20.322	38.965	16.087	17.663	33.750
Casalanga/o	1.530	30.746	32.276	1.484	29.058	30.542	743	34.233	34.976
In altra condizione	10.412	11.083	21.495	9.241	10.280	19.521	7.455	7.924	15.379
TRENTINO	228.323	240.277	468.600	226.813	239.034	465.847	214.105	229.931	444.036

La situazione occupazione della provincia presenta delle *performance* migliori rispetto al contesto nazionale. Il tasso di attività è pari a 56,3%, quattro punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 52,6% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più basso il tasso di disoccupazione (6,7% contro 13,1%).

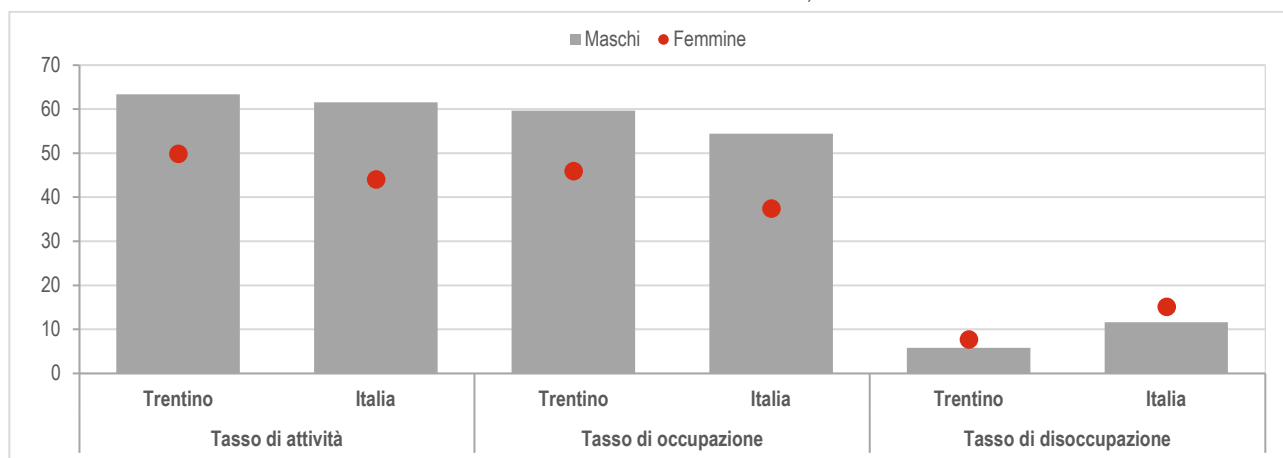
Nonostante la maggiore partecipazione delle donne trentine al mercato del lavoro, permane uno squilibrio di genere. Nel 2019, il *gap* di genere del tasso di attività (49,8% per le donne e 63,3% per gli uomini) è di 13,5 punti, così come la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (45,9%) e quello degli uomini (59,6%). A livello nazionale, il *gap* di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione.

PROSPETTO 10. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, TRENTINO E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Trentino									
Tasso di attività	63,3	49,8	56,3	63,8	50,4	56,9	64,5	47,7	55,8
Tasso di occupazione	59,6	45,9	52,6	60,2	46,5	53,1	61,9	44,6	52,9
Tasso di disoccupazione	5,8	7,7	6,7	5,7	7,9	6,7	4,0	6,5	5,1
Italia									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4



FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO, TRENTINO E ITALIA. Censimento 2019.



I tassi di occupazione e di attività più elevati si presentano a Trento e nei comuni che si trovano lungo la sua dorsale nord-sud. I comuni di montagna presentano tassi di disoccupazione più elevati⁶.

Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"⁷.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le aree Intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni trentini che svolgono la funzione di centro dell'offerta di servizi essenziali sono 29. Di questi, solo Trento ha la caratteristica di Polo, offrendo quindi simultaneamente i tre servizi essenziali.

⁶ I dati del mercato del lavoro possono essere influenzati dalle caratteristiche del sistema produttivo trentino, in cui sono presenti in maniera significativa attività stagionali (*in primis* turismo, ma anche costruzioni e agricoltura) in parte non operative alla data di riferimento del Censimento (29 settembre - 5 ottobre)

⁷ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



I residenti nei comuni Centro sono il 49,2% della popolazione: circa la metà quindi della popolazione trentina può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri aumentano di 15mila unità (tasso medio annuo 7,2‰).

Sono invece 146 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 277 mila abitanti, 5 mila in più di quelli censiti nel 2011, dove si riscontrano cali di popolazione solo per i comuni Ultraperiferici (-2,9‰).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 44,7 anni ma sale a 45,7 in quelli Ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, la stessa età (44,1), quelli dei comuni di Cintura 43,6 anni in media; l'indice di vecchiaia è pari a 153,9 nei Centri e a 164,3 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (138,2) supera di 5 punti quello dei Centri (133,1);
- ii) nei Centri la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è del 44,0% mentre nelle Aree interne è del 42,5%; una distanza maggiore si registra per i titoli terziari e superiori (16,2% nei Centri; 10,8% nelle Aree interne);
- iii) le Aree interne e i Centri presentano un tasso di occupazione simile (rispettivamente 52,2% e 53,0%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione differenziato (rispettivamente pari a 5,6% e 7,8%).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 ^(a)
Centri	29	268.428	263.743	253.423	17,8	7,2
Polo	1	120.641	119.616	114.198	8,6	6,9
Cintura	28	147.787	144.127	139.225	25,4	7,5
Aree interne	146	276.997	276.872	271.409	0,5	2,6
Intermedio	57	167.479	167.247	161.850	1,4	4,3
Periferico	75	93.802	93.854	93.474	-0,6	0,4
Ultraperiferico	14	15.716	15.771	16.085	-3,5	-2,9
TOTALE	175	545.425	540.615	524.832	8,9	4,8

^(a) Variazione media annua geometrica (o composta)


PROSPETTO 12. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

INDICATORI	Centri			Aree interne				TRENTINO
	Polo	Cintura	Centri	Intermedio	Periferico	Ultraperiferico	Aree interne	
Incidenza della popolazione straniera	11,5	8,6	9,9	8,0	6,8	4,9	7,4	8,6
Rapporto di mascolinità	93,1	96,2	94,8	97,9	98,5	100,8	98,3	96,5
Età media	44,8	43,6	44,1	44,5	44,8	45,7	44,7	44,4
Indice di vecchiaia	170,6	141,6	153,9	158,7	170,5	191,2	164,3	159,1
Indice di dipendenza	58,0	56,5	57,2	57,1	58,6	59,7	57,8	57,5
Indice di dipendenza anziani	36,6	33,1	34,7	35,0	36,9	39,2	35,9	35,3
Indice di struttura della popolazione attiva	129,2	136,3	133,1	138,9	136,5	140,3	138,2	135,6
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	40,8	43,9	42,5	44,1	43,8	44,2	44,0	43,1
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,6	13,3	16,2	11,1	10,4	9,5	10,8	13,8
Tasso di attività	56,6	58,2	57,5	56,1	54,4	52,0	55,3	56,3
Tasso di occupazione	51,8	54,1	53,0	53,0	51,2	49,0	52,2	52,6
Tasso di disoccupazione	8,6	7,0	7,8	5,4	5,9	5,6	5,6	6,7



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Forze di lavoro: persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

Inattivi: persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.